



E il giovane Brahms infiammò «Santa Cecilia»

ROMA — Si pensa a lui, spesso, come al «vecchio Brahms». Ma fu giovane una volta: piombò in casa Schumann a vent'anni e si innamorò di Clara, circondata da molti figli, vicina a non avere intorno il suo libretto prossimo a sparire nella follia (1856). Casa Schumann fu la casa di Brahms e sarebbe stata ancora più sua intorno ai trentacinque anni. Ma non fu così. La vita di Brahms ebbe un definitivo tracollo, quando, nel 1896 (maggiore Clara Schumann, Brahms la seguì nell'ultima in meno di un anno (aprile 1897), ma, in realtà, egli aveva voltato le spalle alla pienza della vita quando Julie Schumann, venten-

ne, sposò il conte Radicati di Marmorato. Brahms aveva visto crescere i figli degli Schumann e, più anziano soltanto di una quindicina di anni, aveva seguito con occhio più che fratello quelli che pensano «vecchio Brahms» diranno «padre». L'apoteosi alla giovinezza della bella Julie. Quando ebbe il cuore in subbuglio, Brahms, innamorato, scrisse i «Canti d'amore» maliziosi, in forma di valzer, per voci pianoforte a quattro mani. Ma quando Julie si sposò (e a lei aveva dedicato le «Variazioni» su un tema di Schumann, nel 1861), il musicista riversò nella musica il suo risentito dionisio muziale. Nacque così la «Rapsodia» op. 53, per contralto, coro maschile e orchestra, scritta «per la sua contessa Schumann... ma con collera nascosta, con rabbia», come confessò l'autore, considerando la «Rapsodia» come l'epitaffio dei «Canti d'amore». A qualcuno, cinicamente superficia-

le, la «Rapsodia» potrebbe sembrare «occasionale», scritta per amore di musica, mentre vibra in essa, in ogni nota, l'essenza di un amore profondo e di un dolore inconfondibile. Da un lungo poema di Goethe, Brahms aveva preso tre strofe che facevano al caso suo: piena cioè del mistero in cui l'amore si smarrisce; della tristezza del rimanere soli; della speranza che il padre dell'amore possa confortare la solitudine. Spaventosa, nella quale l'uomo — come direbbe Ungaretti — è solo con sé. Questa «Rapsodia» figurava al centro del concerto di Santa Cecilia in via della Conciliazione (si replica venerdì, alle 19.30). Lucia Valentini-Terrani, che ha appena smesso i panni di Cenerentola al Teatro dell'Opera, è scesa in campo e in canto come avvolta da tremuli alligatori, più che persuasa della terrena tristezza di Brahms. La forza della musica ha però però il sopravvento, e il «vecchio Brahms», che una

volta fu giovane, ha avuto la comprensione del pubblico. Dirigevo l'ottimo Gerd Albrecht che, in apertura di programma, aveva presentato la «Passacaglia» di un Weber ventiquenne, ma già «dannata» al suo interno di suoni e, a chiusura, il «Prologo sinfonico» per una tragedia, risalente, come la «Passacaglia» del 1808, e svelante, in una mezz'ora di suoni turbolenti e convulsi, il presentimento della fine di un mondo. Ma, prima (1916, a quarantatré anni), morì lui, Reger, stravolto anche dalla incomprensione dei contemporanei. Affiorano dal «Prologo» atteggiamenti di «protesta» anche mahleriani, piacevoli (così era stato anche per Weber e per Brahms), alla fine in una inquietante quiete. Un concerto denso di vita, accortamente sottratto alle tentazioni di carnevale. Erasmo Valente



Alcune sculture di Marco Giannini per il «Sogno»

Di scena. Il Cabaret Voltaire «riscrive» il celebre classico

Così il regista ha rubato un Sogno a Strindberg

IL SOGNO di August Strindberg. Interpreti: Rodolfo Ceschia, Susanna Fadini, Alessandra Fanzago, Stefano Gandolfo e Giuseppe Zambon. Sculture di Marco Giannini, musiche di Karlheinz Stockhausen, musiche originali di Giovanna Busatta; coordinamento di Edoardo Fadini. Produzione «Cabaret Voltaire» di Torino; Roma Teatro-circo Spaziozero.

«Dopo il clamoroso insuccesso di Ecce Homo Machina alla Biennale di Venezia del 1981 (come dice il foglio illustrativo di questo nuovo Sogno) Edoardo Fadini con il suo Cabaret Voltaire ritrova uno dei più celebrati padri della drammaturgia moderna, un gesto sicuramente molto significativo, all'interno di un itinerario di ricerca particolarmente tormentato, come quello del gruppo torinese. Ma si tratta di un ritrimento dimezzato, o forse, di un ritrimento, viziato da un gusto di fondo per la scomposizione del linguaggio teatrale, quindi dello stesso tessuto narrativo maestoso con la consueta castità da Strindberg. Chi andrà a vedere questo Sogno, dunque, non s'aspetti di trovare le parole del grande drammaturgo: sarà impresa vana anche il solo tentare di inseguire una pura complessa o stravolta trama.

Perché Fadini sembra avere come principale obiettivo, nel confezionare spettacoli, quella di sfidare il suo spettatore, di condurlo violentemente in un altro difficilmente riconoscibile e scomodo; volta a volta, il Sogno di Strindberg, troppo rumoroso o troppo volutamente — confuso. Così, anche Strindberg viene preso principalmente come un oggetto letterario capace di secondare il discorso — diciamo così — teorico del regista (che qui, chissà, anche una realtà perverita (la nostra) gli impedisce di diventare).

Ugo Casiraghi

ro e proprio incubo, freudianamente sofferto dal «coordinatore», che tende a scardinarlo tutte le certezze espresse del teatro. Ad ogni attore in carne e ossa, alla ribalta, corrisponde una scultura di medesima grandezza, immobilizzata nel tempo; mentre le parole vengono sussurrate o bisaciate dentro microfoni che pendono dall'alto, con evidente sforzo degli interpreti. Ritorna, insomma, il binomio consueto e consumato da tempo continuamente in bilico tra realtà e finzione, tra movimento e immobilismo, tra verosimiglianza e iperrealismo. È chiaro che questo Sogno, da un punto di vista del Cabaret, ma difficile da «indossare» da qualunque parte lo si guardi.

È difficile, infatti, condividere quella manifesta passione per l'effetto sonoro traumatico; è difficile condividere una sorta di gusto della non-funzione, del non viene esasperato ad arte, volutamente, quasi fosse lo sviluppo naturale di una profonda esigenza narrativa: il tentativo di finire, sembra voler concludere Edoardo Fadini. Tale «affermazione» può essere condivisa senza troppa fatica, ma è anche vero che questo squallido materialismo onirico (per definizione, non per scelta) mai potrà abbandonare l'ambito della finzione. Mentre, come si diceva, il Sogno del Cabaret Voltaire cerca con tenacia una nota recalcitrante, non potrà abbandonare l'ambito della finzione. Molti spettatori avevano già abbandonato la platea, ma nei confronti del numero pubblico rimasto in sala, senza averne mai definito coordinate), il Sogno, allora, si trasforma in un ve-

Nicola Fano

Videoguida

Raidue, ore 20,30

Lemmon e Matthau: strana coppia da ridere



Risate sicure, stasera su Raidue (ore 20,30), con *La strana coppia*, il film di Gene Saks che rimise insieme nel 1968, due anni dopo *Non per soldi ma per denaro*, l'ilarante duo Jack Lemmon-Walter Matthau. Non a caso, la commedia, tratta da un testo di successo di Neil Simon, doveva essere portata sugli schermi da Billy Wilder; ma le cronache raccontano che la regia gli fu sottratta all'ultimo momento, piuttosto scetticamente, tanto da provocare nel regista di *A qualcuno piace caldo* una specie di «crisi professionale» (con momentaneo disamore di Hollywood) che si trascinerà dietro fino alla *Vita privata di Sherlock Holmes*, 1970. Anche senza Billy Wilder, *La strana coppia* resta comunque un film «wildieriano» al 70%; per il gusto dell'annotazione sociologica e del paradosso, per il piacere delle battute, per quella punta di malizioso kitsch che mandò in bestia per anni i critici più compunti. Del resto, se è vero che la commedia «è come togliersi i pantaloni a un party; se lo fate al momento buono è molto divertente, se non è un disastro». *La strana coppia* sa davvero sfilarsi i pantaloni nell'attimo più opportuno. C'è pure una punta di permissivismo sessuale che non giustifica nella sceneggiatura riscritta da Neil Simon, nel senso che — prese le debite distanze — il film di Saks anticipa quel filone sui menages omosessuali che avrebbe portato, anni dopo, a film come *Il vizio di Biandafragola*. Intendiamoci, l'argomento è trattato con le pinze, meglio dire insinuato garbatamente, nel corso della vicenda che racconta le disavventure di due tipici cittadini statunitensi, reduci dai matrimoni fallimentari. I due decidono di andare a vivere insieme, anzi Felix (Lemmon) si insedia nella casa di Oscar (Matthau) portandovi un bel carico di ansie e di manie. Già, perché Felix è un raffinato amante dell'ordine e dell'alta cucina, mentre Oscar fuma sigari puzzolenti e rifà il letto un giorno sì e uno no. Come va a finire? Non ve lo diciamo, sappiate solo che si ricominceranno a dividere i dolori, più che le gioie, del matrimonio. Occhio alle voci che doppiano alle attese, come sempre, quelle spiritosissime di Peppino Rinaldi (Lemmon) e Renato Turì (Matthau). (m.a.n.)

Canale 5, ore 20,25

Una sorpresa a «Dallas»: la vedova di Elvis Presley



Gli indici di gradimento di mezz'Europa e degli Stati Uniti danno in ribasso la febbre del teletel, ma qui da noi, emittenti pubbliche e private sembrano assai disattente su tale fronte. Questa sera, infatti, alle 20,25 Canale 5 rilancia l'ennesima nuova serie di episodi dell'interminabile saga *Dallas*, che, a parte alcuni temi di grande interesse economico. Anzitutto quello della lunga catena percorsa dai prezzi, di mano in mano, fino ad arrivare alla portata (si fa per dire) del consumatore. Dal produttore al dettagliante e dal mercatino quanti anelli e quanti rialzi percorrono per esempio i finocchi o le pere? Un altro servizio riguarda le farmacie notturne: è decisamente scongiurabile comprare medicine di notte, se non si sono in condizioni di effettiva urgenza perché è prevista una addizionale di duecento lire al pezzo. Lo sapete? E allora staccati attenti. Il prodotto sottoposto ai test di queste settimane è il tonno sott'olio, mentre il computer analizzerà il pasto offerto da una mensa aziendale il cui nome sarà rivelato solo nel corso della trasmissione. Infine il servizio dell'osservatorio dei prezzi metterà a confronto alcuni prodotti di uso comune sul mercato in tre città di diverse zone d'Italia, per vederne oscillazioni verso l'alto o magari verso il ribasso.

Raidue, ore 22,30

La catena dei prezzi dal produttore al consumatore



Di testa nostra, la battaglia trasmissione per i consumatori a cura di Tito Corlese e Roberto Costa, in onda su Raidue in orario quasi notturno (ore 22,30) mette oggi nel suo paniere alcuni temi di grande interesse economico. Anzitutto quello della lunga catena percorsa dai prezzi, di mano in mano, fino ad arrivare alla portata (si fa per dire) del consumatore. Dal produttore al dettagliante e dal mercatino quanti anelli e quanti rialzi percorrono per esempio i finocchi o le pere? Un altro servizio riguarda le farmacie notturne: è decisamente scongiurabile comprare medicine di notte, se non si sono in condizioni di effettiva urgenza perché è prevista una addizionale di duecento lire al pezzo. Lo sapete? E allora staccati attenti. Il prodotto sottoposto ai test di queste settimane è il tonno sott'olio, mentre il computer analizzerà il pasto offerto da una mensa aziendale il cui nome sarà rivelato solo nel corso della trasmissione. Infine il servizio dell'osservatorio dei prezzi metterà a confronto alcuni prodotti di uso comune sul mercato in tre città di diverse zone d'Italia, per vederne oscillazioni verso l'alto o magari verso il ribasso.

Raidue, ore 23

Tutto-Clash a Mr. Fantasy per gli amanti del rock duro



Mister Fantasy, creatura notturna (Raidue ore 23), continua la sua vita repulisciale ma intensa di novità, «stasera il programma di Giacomo e Massarini propone un video quasi a luce rossa dei grandi Rolling Stones e una offerta premio per gli italiani non milanesi che abbiano dovuto rinunciare ai due recenti concerti dei Clash. Vedremo ben cinque video del gruppo di rock letterario politizzati e una intervista registrata nei giorni scorsi. Il processo inteso da Mario Luzzato Fegiz riguarda oggi l'heavy metal (genere di rock piuttosto trucido), mentre la sigla finale è affidata a David Bowie.

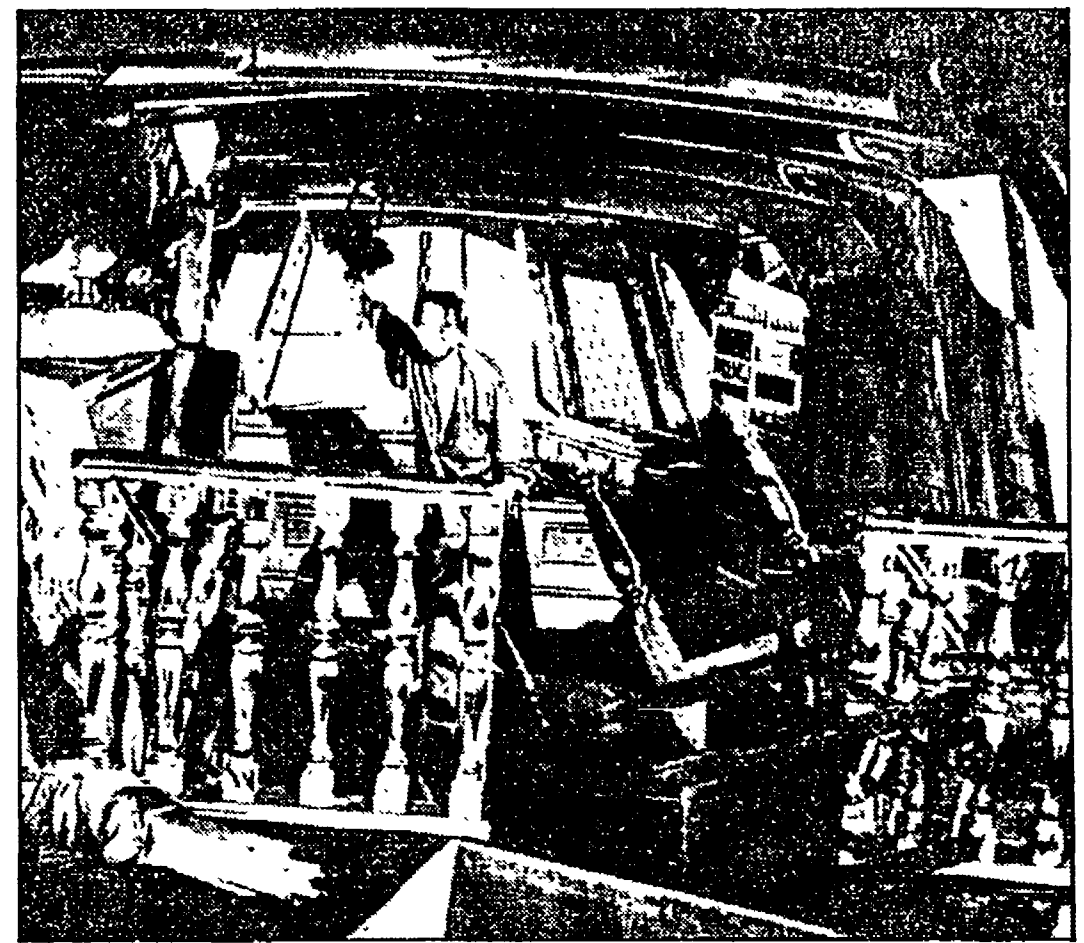
La riscoperta Un cineclub romano proietta un'opera quasi sconosciuta che il grande regista trasse dal romanzo di Defoe: ma molto liberamente...

Buñuel contro Robinson

All'Ufficio Filmclub di Roma si proietta questa settimana, a partire da oggi, *Le avventure di Robinson Crusoe*. Per quanto uscita a suo tempo in Italia (ma, se non ricordiamo male, in una versione in bianco e nero), non è tra le opere più conosciute di Luis Buñuel. Risale al primo periodo messicano. Girata nel 1952 tra *El bruto* e il capolavoro *El, anche successo un po' dovuto grazie anche alla fama del romanzo: uno dei tipici film al quale i bambini possono portare i loro genitori. Piaceva in Europa ai cineasti francesi della futura *nouvelle vague* e, cosa ancor più indicativa, a quelli inglesi del futuro *free cinema*. Del resto era il momento della «cotta» buñueliana per la letteratura inglese: dopo Defoe e *Cime tempestose* della Brontë, avrebbe voluto portare sullo schermo *Il caro estinto* e *Il signore delle mosche*.*

Anche il *Robinson Crusoe*, come quasi tutti gli altri suoi film d'allora, era un prodotto suo ordinazione. Ma per la prima volta l'ordinazione veniva dal Nordamerica. Si trattava d'una coproduzione tra Messico e Stati Uniti, che doveva servire da «cavia» per l'uso del Pathécolor. Il direttore di fotografia era Alex Phillips, un americano divenuto famoso nel cinema messicano. «Praticamente ero ai suoi ordini», scrive argutamente il regista nelle sue memorie; ed è per questo che le riprese durarono tre mesi invece delle tre settimane che gli erano abituali.

Il colore dava sul giallorosso e non era un granché: d'altronde, per Buñuel, es-



Un'inquadratura di «Robinson Crusoe», il film «ritrovato» di Luis Buñuel (nel tondo)

sarà sempre e soltanto una necessità «commerciale» perfino nei suoi ultimi film. Anche il commento musicale era di uno statunitense: il regista non volle neppure ascoltarlo (alora ci sentiva ancora) e preferì concentrarsi sui rumori naturali che riteneva giustamente più importanti. Invece l'attore Dan O'Herlihy, di chiara origine irlandese, gli andava bene e guai se non fosse stato così perché sul libro settecentesco di Daniel Defoe egli aveva tutte le riserve, mentre lo entusiasimava il suo eroe.

Il film comincia infatti in *medias res*, con Robinson scaraventato sull'isola di Robinson dalle gigantesche onde del «oceano (quelle che in certi giorni dell'anno si formano sulle coste messicane del Pacifico e che un proiettile nuotatore, controguardo dell'interprete, superò tra il battucore della troupe). Il tema centrale è quindi immediatamente presentato: la solitudine dell'uomo di fronte alla natura selvaggia e inospitale in cui sopravvivere e con la quale convivere. L'uomo con la sola compagnia del cane e con i pochi arnesi scampati al naufragio, dal moschetto alla Bibbia, l'uomo con l'ormai inutile bagaglio della civiltà borghese.

Buñuel non è certo un patito di «paradis perduto», e anche in questo ambiente libero e aperto il suo bersaglio rimane l'alienazione dell'uomo civile. Il film si colora di sottile grottesco, perché il conflitto è tra i virtù originarie del protagonista e i suoi difetti indotti, tra la sua natura pura di essere umano e quella puritana dei codici a essa sovrapposti, a cominciare da quello divino. In un momento di crisi, cioè di rigurgito del passato, Robinson lo chiama in aiuto ma Dio non risponde; più tardi non ricaverà alcun consiglio né beneficio dalla lettura della Bibbia. Gli servono gli altri oggetti portati con sé: il chinino, il grano da seminare, il canocchiale, qualche straccio di vestito magari femminile; e ancor più quelli da lui fabbricati sul posto.

Insomma il regista analizza Robinson Crusoe secondo la prospettiva che adora, da entomologo. Lo studia nel suo comportamento da insetto industrioso, o come un pulcino ancora implume ma voglioso di vivere, non condizionato da altro che dal suo istinto. Non più, dunque, che la metafora surrealista dell'occhio umano sezionato dal rasoio, bensì quella dell'ucco animale, tagliato dal coltello domestico.

Ma quest'uomo apparteneva alla società degli uomini, e la nostalgia lo riprende, insopportabile. Buñuel esprime con un'ironia sottile, ma non meno, come quello del padre che gli nega l'acqua. La parte onirica del film era assai più sviluppata, ma non condivisa dai coproduttori. I «giornalisti» partivano per Los Angeles, e il giorno dopo arrivava la richiesta di rinunciare a qualcosa, con la solita scusa della «incomprendibilità».

Quel che è restato, comunque, risulta sufficientemente limpido per capovolgere lo spirito di Defoe. Nell'assenza della società, il bisogno di fraternità e

Programmi TV

- Raiuno**
 - 10-11.45 TELEVIDEO - Pagine dimostrative
 - 12.00 TG1 - FLASH
 - 12.05 PRONTI... RAFFAELLA? - Spettacolo di mezzogiorno
 - 13.30 TELEGIORNALE
 - 14.05 IL MONDO DI QUARK - Gli esperimenti di fisica
 - 14.15 CHE ITALIA - A cura di Franco Cetta
 - 15.30 DSE - IL CONSIGLIO D'EUROPA
 - 16.00 CARTONI MAGICI - In viaggio con gli eroi di cartone
 - 16.50 OGGI AL PARLAMENTO
 - 17.00 TG2 - FLASH
 - 17.05 FORTE FORTESSIMO TV TOP - Conduce Corinne Cléry
 - 18.15 SPAZIOLIBRO - Venezia: gli artigiani e il recupero edilizio
 - 18.30 PER FAVORE NON MANGIATE LE MARGHERITE - Telefilm
 - 19.15 ITALIA SERA - Fatti, persone e personaggi
 - 19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
 - 20.00 TELEGIORNALE
 - 20.30 LA ZIA DI CARLO - Di Brandon Thomas. Interpreti: Flavio Bonacci, Milena Vukotic. Regia di Andrea e Antonio Frazz.
 - 21.55 TELEGIORNALE
 - 22.05 DOLCE CINEMA - Gli attori di Hollywood nel cinema italiano
 - 23.00 MISTER FANTASY - Musica e spettacolo da vedere
 - 23.50 TG2 - NOTTE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA
- Raidue**
 - 10-11.45 TELEVIDEO - Pagine dimostrative
 - 12.00 CHE FAI, MANGI? - Regia di Leone Mancini
 - 13.00 TG2 - GREY REGIONS
 - 13.30 IRE DELLA COLLINA - Telefilm, con Bill Duke
 - 14.30 TG2 - FLASH
 - 14.35-18.30 TANDEM - Attualità, giochi, ospiti, videogames
 - 18.30 DSE - LA STORIA DA VEDERE - Quasi un viaggio nel melodramma
 - 17-18.30 VEDIAMOCI SUL DUE
 - 17.30 TG2 - FLASH
 - 18.30 TG2 - SPORTSERA
 - 18.40 CUORE E BATTICUORE - Telefilm, con Robert Wagner
 - 19.45 TG2 - PREVISIONI DEL TEMPO
 - 20.45 TG2 - TELEGIORNALE
 - 21.30 LA STRANA COPPIA - Film di Gene Saks. Interpreti: Jack Lemmon, Walter Matthau
 - 22.15 TG2 - STASERA
 - 22.30 DI TASCA NOSTRA - Al servizio del consumatore
 - 23.25 IL BRIVIDO DELL'IMPREVISTO - Telefilm con Joan Collins
 - 23.50 TG2 - STANOTTE
- Raitre**
 - 10-11.45 TELEVIDEO - Pagine dimostrative
 - 11.30 IL CARNEVALE DI PUTIGNANO
 - 13.00 CARNEVALE - VENEZIA
 - 13.40 IL CONTE DI MONTECRISTO
 - 15.00 ARCO: CALCIO
 - 15.45 CERCO CITTA D'ITALIA - Padova
 - 17.00 CONFRONTI CON KUZMINIA
 - 17.25 DSE - LE MACCHINE DELLA TERRA
 - 17.55 DSE - ESPERIMENTI DI FISICA
 - 18.25 L'ORECCHIOCCINO - Quasi un quotidiano di musica
 - 19.00 TG3
- TV3 REGIONI** - Intervento con «Bubbles»
- DSE** - LA FATICA DELLA TRADIZIONE - Gli eredi di Omero
- 3 SETTE** - Indaga sull'attualità
- J.S. BACH** - I Concerti brandeburghesi
- TG2** - Intervento con «Bubbles»
- CRIBB** - Con Alan Dove, William Simons

Canale 5

- 8.30 Buongiorno Italia: 10 L'orientamento scolastico. Attualità: 11.40 Helpi, gioco musicale; 12.15 «Bis», condotto da M. Bongiorno; 12.45 «All'anno è servito», con Corrado; 13.25 «Sentieri», sceneggiato; 14.25 «General Hospital», telefilm; 15.25 «Una vita da vivere», sceneggiato; 16.30 «Poppo», spettacolo musicale; 17 «Giorno per giorno», «Qig Zeta», gioco quiz; 18.45 «Bis», condotto da M. Bongiorno; 21.15 Film «Veneri in visione»; 23.25 Sport: Boxe; 1.25 Film «Uomini cocodrillo», con Lon Chaney Jr.

Retequattro

- 9.30 «Casa dolce casa», telefilm; 10 «Chico», telefilm; 10.30 «Fantasmi», telefilm; 11.30 «I giorni di Brian», telefilm; 12.30 «M'ama non m'ama», replica; Varietà; 13.20 «Maria Maria», telefilm; 14 «Magia», telefilm; 14.50 Film «Il capro espiatorio»; 17 Cartoni animati; 17.20 «Golfie Golia», cartoni animati; 17.50 «La famiglia Bradford», telefilm; 18.50 «Marron glacé», telefilm; 19.30 «M'ama non m'ama», gioco a premi; 20.30 «Un milione al secondo», con Pippo Baudo; 23.30 Sport: ABC Sport; 24 Film «Elisabetta e nobiltà», con Totò.

Italia 1

- 8.30 Film «Le donne hanno sempre ragione», con David Niven; 12 «Gli eroi di Hogan», telefilm; 12.30 «Strega per amore», telefilm; 13 «Bum Bum», telefilm; 15 «Harry O», telefilm; 17 «40 e la fuga di Logan», telefilm; 18.40 «L'uomo da sei milioni di dollari», telefilm; 19.55 «L'ultimo amico Arnold», telefilm; 20.25 «Simon & Simon», telefilm; 21.25 «Drive Ins», spettacolo musicale; 23.50 Film «Sousvenir d'Italie», con June Laverick.

Montecarlo

- 12.30 Prego si accomodi... 13 «240 Roberts», telefilm; 13.30 «Ella», sceneggiato; 17.30 «Bolle di sapone», sceneggiato; 18.20 «Bum bum bambino»; 18.50 «Shopping»; 19.20 «Gli affari sono affari»; 19.50 «Dettecive School»; telefilm; 20.20 Sport: Oggi basket; 22.15 Film «La prigioniera»; 23.25 In piedi o seduti.

Euro TV

- 11.15 «Tomas», telefilm; 12 «Movers'ons», telefilm; 13.30 «Lupin III», cartoni animati; 14 «Peyton Place», telefilm; 14.45 «Capitani e corse», sceneggiato; 18 «Lamus», cartoni animati; 18.45 «Tigerman», cartoni animati; 19 «Incredibile Hulk», telefilm; 20 «Lupin III», cartoni animati; 20.20 Film «Beata che non si sa più in giro», con Johnny Dorwell e Monica Vitti; 22.20 Sport: Calcio; 23.15 Tutto cinema.

Retè A

- 15 Film «Lo, re del buco», con Roger Moore e Paul Bergman; 17 «Spartaco», telefilm; 18.20 «Metastasi», telefilm; 19.20 «Metastasi», telefilm; 19.50 «Anche i ricchi piangono», telefilm; 20.20 Film; 22.15 «L'ora di Hitchcock»; telefilm; 23.30 Film «Un assassinio per un testimone», con Britt Ekland e Alex Cord.

Scegli il tuo film

VENERI IN VISIONE (Canale 5, ore 21.25) Delbert Mann, regista peraltro sensibile che ha esordito con un film «tosto» come Marty (1955), ci narra un dramma addosso alle grasse abbondanti di Liz Taylor nel ruolo di una ragazza piuttosto navigata. Una volta innamorata la nostra donna è avviata, secondo la convenzione, o verso il ravvedimento o verso la morte. Il regista non la risparmia nessuna delle due possibilità. Il dramma è fuori dal tempo, e fuori dai panni dell'uomo del destino.

L'UOMINI COCCODRILLO (Canale 5, ore 1.25) La notte è fatta apposta per la fantascienza di serie B, come questo film diretto da Roy Del Ruth (1959). Uno scienziato si è dedicato completamente allo studio del corpo: mette a punto una secrezione di repletta per curare le ferite, ma succede che tutti i suoi pazienti dopo un po' diventano squamosi, longilinei e proprio bruttini, tanto che vanno a nascondersi nei panti tutti attorno alla abitazione dello studioso.

IL CAPO ESPRATTORE (Retè 4, ore 14.50) Grandi attori come Alec Guinness e Bette Davis per un film diretto da Robert Hamer (1958), montatore dei primi film inglesi di Hitchcock e regista del bel *Sangue blu* (1949). La storia ruota attorno a una sostituzione di persona: un inglese incontra in Francia un nobile decaduto che gli somiglia come una goccia d'acqua. Brindano insieme, ma quando al mattino si risveglia l'inglese si trova addosso i vestiti dell'altro, cosicché rimane ingabbiato nella nuova identità.

MISERIA E NOBILTÀ (Retè 4, ore 24) Ecco uno dei pochi piccoli capolavori interpretati da Totò. Il regista è Mario Mattoli, artigiano un poco disennato, qui al meglio delle sue possibilità. Racconta, servendosi oltre che delle qualità di uno stuolo di ottimi attori anche delle grazie di una giovanissima Sofia Loren, di due famiglie di poveracci che si travestono da aristocratici per un raggio benefico e per sanare una atavica fame. LE DONNE HANNO SEMPRE RAGIONE (Italia 1, ore 9.30) Commedia di ispirazione psicoanalitica diretta da Nunally Johnson e interpretata da David Niven, Ginger Rogers e alcuni ottimi caratteristi. Uno psicoanalista scopre cose impreviste nel passato della sua promessa sposa, mentre un attore e una moglie fischiano di lasciarsi. Alla fine tutto si sistema.

SOUSVENIR D'ITALIE (Italia 1, ore 23.30) Una è inglese, una è tedesca e una è francese. Rimaste senza auto si adattano a fare l'autostop ed è inevitabile che si imbattano nella fauna nostrana di pappagalini. Incontrano Vittorio De Sica e Venezia Gabriele Ferruzzi a Bologna e Alberto Sordi a Firenze. Quest'ultimo è un mantente che sfugge alla sua matura protettrice non senza averla prima derubata.

LA PRIGIONIERA (Montecarlo, ore 22.15) È un film in regia di Bernard Kowalski, nome conosciuto della produzione televisiva americana. Racconta della inchiesta di una funzionaria governativa sulla brutalità della direttrice di una prigione. Per vedere le cose dal di dentro si fa incarcerare, ma diventa prigioniera davvero del suo piano...

Radio

- RADIO 1**
 - GIORNALI RADIO: 6.7.8.10.11, 12.13.14.15.17.19.21.23; 6.46 Ieri al Parlamento - Le Commissioni Parlamentari: 7.15 GRI Lavoro; 7.30 Edicola del GRI; 9 Radio anni '80; 10.30 Canzon del tempo; 11.10 Il Claudio; 11.30 Top story; 12.03 Via Asago Tenda; 13.20 La digiuna; 13.28 Master; 13.50 Ona verde Europa; 15.03 Ombra; 16 il pagatore; 17.30 Radiocorona Eticron '84; 18.05 Onda verde Europa; 18.05 Spaziozero; 18.30 Tancredi Passero e a basso nel '800; 19.15 Accolta si fa sera; 19.20 Audobon Spicco; 20 Spigno... A Festival; 20.45 Il leggo; 21.03 La gostra; 21.25 Dieci minuti con... 21.35 Pagine panistiche; 22 Stanotte la tua voce; 22.50 Spicco; 23.10 Parlamento; 23.05-23.28 La telefonata.
- RADIO 2**
 - GIORNALI RADIO: 6.05.6.30.7.30.8.30.9.30.11.30.12.30.13.30.15.30.16.30.17.30.18.30.19.30.22.30; 6.1 giori; 7.30 Bollettino del mare; 7.20 Parola di vita; 8 DSE: Infanzia come, perché...; 8.45 «Alta corte di Arturia»; 9.10 Tanto è un gioco; 10 Speciale GR2 sport; 10.30 Radiocorona 3131; 12.10-14 Programmi regionali; 12.45 Dscorgime; 15 Radiocorona; 16.35 Due di pomeriggio; 18.32 Le ore della musica; 19.50 Veme la sera; 21.30-23.29 Radiocorona 3131; 22.20 Panorama parlamentare.
- RADIO 3**
 - GIORNALI RADIO: 6.45.7.25.9.45.11.45.13.45.15.18.45.20.45.23.53.6. Prekudo; 6.55.9.30.11 Concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 10.04 «Il»; 11.48 Succede in Italia; 12.05 Pomeriggio musicale; 15.18 GR3 cultura; 15.30 Un certo disastro; 17 DSE: Guido Gozzano; 17.10.19 Spazio Tre; 21.15 Resogna delle riviste; 21.10 La scienza; 21.40 Johannes Brahms; 22.15 Quando Tobias si chiamava; 23.11 jazz; 23.40 Il racconto di mezzanotte.